

I SIGNOROTTI TRA HEIMAT E PROFITTO

di FLORIAN KRONBICHLER

Cìò che succede in questi giorni intorno a Plan de Corones, olimpo dell'economia turistica in regione, è provvidenziale. A Brunico è iniziata la raccolta di firme per un referendum popolare volto a impedire l'ulteriore ampliamento del circo sciistico. La potente società funiviaria del Kronplatz ha in cantiere progetti faraonici a cui buona parte della popolazione, per ora, pare dica di no. La prova di forza fra le due parti si protrae da più di un anno ma ciò che sino a oggi pareva essere un conflitto d'interessi, legittimo e comprensibilissimo, ora sta degenerando in guerra ideologica in cui i signorotti del Kronplatz di sicuro la sparano più grossa.

Danno segni di non cogliere la lezione che la crisi economica sta impartendo. Sono ricorsi in tribunale contro l'ammissibilità del referendum popolare. Trovassero anche un qualche espediente legale, il passo sarebbe controproducente e fuori dei tempi. I promotori hanno dalla loro un pronunciamento del Landeshauptmann, dell'apposita commissione e della maggioranza del consiglio provinciale. Sbarrare con cavilli giuridici la via a un movimento popolare, elezioni politiche e crisi finanziaria dovrebbero averlo insegnato (è suicida oltre che impossibile).

Golia Kronplatz, però, non si ferma ad errare, persevera ed è diabolico. Trapelano indiscrezioni secondo cui la Kronplatz-Spa si stia orientando verso investimenti fuori provincia. La società che è un fiore all'occhiello dell'imprenditoria sudtirolese, un'istituzione ancor prima che una impresa, un maso chiuso nel panorama volatile dell'economia, potrebbe espatriare? Il solo pensiero diffonde spavento. Il presidente Schönhuber, plenipotenziario e abile giocoliere del Kronplatz, si è affrettato a smentire ogni carattere minatorio escludendo qualsiasi legame fra «piani d'investimento» e il gioco di forza in corso sul referendum. Si tratterebbe di semplici «pensieri sul futuro economico» della società, per incidente resi pubblici proprio ora.

Riesce difficile crederci. Ma se anche fosse vero, è tollerabile, oggi, al cospetto di quanto sta succedendo intorno, un tal ragionamento da libero mercato (fallito)? La Kronplatz-Seilbahn-spa è sì una società per azioni ma per azioni popolari e nella sostanza è una cooperativa, a fine di lucro sì, ma altrui. Si è da sempre definita impresa sussidiaria, a sostegno dell'economia della valle, giustificando con questa sua speciale ragione sociale i suoi privilegi (e pure i benefici ottenuti). Ora tutto questo non deve più valere? La popolazione non deve poter dire la sua senza essere ricattata? O democrazia o economia? Heimat o profitto? I «pensieri» liberisti della Kronplatz di andarsene sono fuori dai tempi tanto quanto lo è il suo ricorso contro il referendum.